



# Innovazione e Crescita

## Tesi Programmatica

### Glossario

- **Exit:** Vendita della Startup per garantire profitto a fondatori e investitori.
- **KPI:** Criteri di valutazione.
- **VC:** Venture Capital.



- **Round di VC:** Fasi di investimento in Startup.

## Contesto

Negli ultimi trent'anni l'Italia ha accumulato un ritardo strutturale nella crescita della produttività, dovuto in larga parte a una cronica difficoltà ad innovare. Il tessuto produttivo, dominato da micro e piccole imprese (**95% con meno di 10 addetti** (<https://www.istat.it/storage/ASI/2024/capitoli/C14.pdf>)), fatica a generare economie di scala e a investire in ricerca e sviluppo (R&D), concentrandosi prevalentemente in settori a basso valore aggiunto. Questo si riflette in una crescita della produttività del lavoro quasi ferma (**+0,4% annuo dal 1995, contro l'1,5% dell'UE** ([https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/01/REPORT\\_PRODUTTIVITA\\_2023.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/01/REPORT_PRODUTTIVITA_2023.pdf)) – vedi **figura 1**) e in un posizionamento preoccupante a livello europeo: secondo l'**European Innovation Scoreboard 2024** (<https://op.europa.eu/en/web/eu-law-and-publications/publication-detail/-/publication/c102236e-66b2-11f0-bf4e-01aa75ed71a1/language-en>), il quale fornisce una valutazione comparativa della performance in materia di ricerca e innovazione degli Stati membri, l'Italia rientra tra i *Moderate Innovators*, con performance innovative inferiori alla media UE (vedi **figura 2**). Un dato ancora più allarmante se si considera che Paesi come Polonia e Romania, partiti da livelli di sviluppo molto più bassi, stanno compiendo progressi rapidi e costanti, affermandosi come hub tecnologici attrattivi per R&D internazionalmente.

---

## FIGURA 1. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.

Anni 1995-2023; 2014-2023; 2022; 2023. Tassi di variazione medi annui

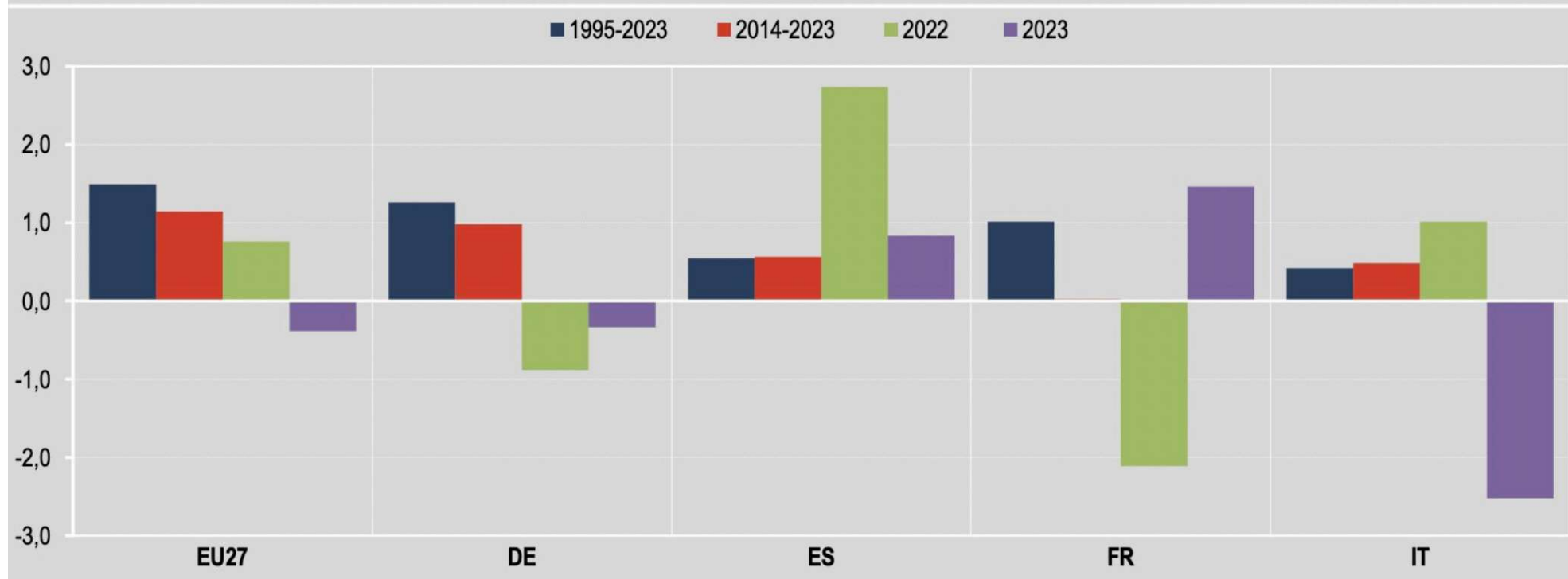
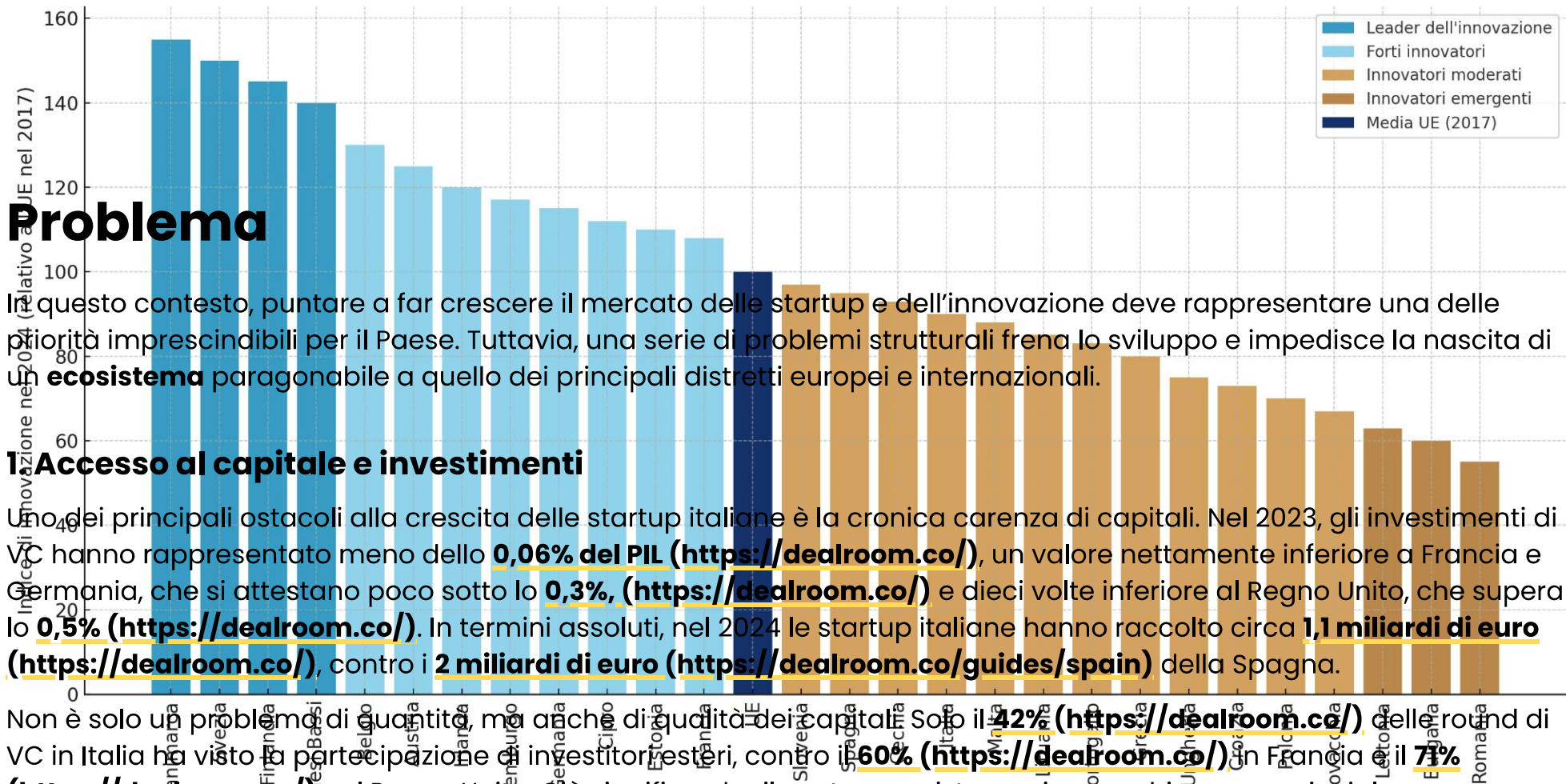


Figura 1: Produttività del lavoro nei principali Paesi europei (1995-2023, 2014-2023, 2022, 2023): variazioni medie annue con andamenti divergenti, in particolare calo marcato per l'Italia nel 2023. Fonte: ISTAT, Report Produttività 2023.

## Risultati in termini di innovazione rispetto all'UE-2017 tra i 27 Stati membri dell'UE — confronto con il 2024



### Problema

In questo contesto, puntare a far crescere il mercato delle startup e dell'innovazione deve rappresentare una delle priorità imprescindibili per il Paese. Tuttavia, una serie di problemi strutturali frena lo sviluppo e impedisce la nascita di un **ecosistema** paragonabile a quello dei principali distretti europei e internazionali.

### 1 Accesso al capitale e investimenti

Uno dei principali ostacoli alla crescita delle startup italiane è la cronica carenza di capitali. Nel 2023, gli investimenti di VC hanno rappresentato meno dello **0,06% del PIL (<https://dealroom.co/>)**, un valore nettamente inferiore a Francia e Germania, che si attestano poco sotto lo **0,3%, (<https://dealroom.co/>)** e dieci volte inferiore al Regno Unito, che supera lo **0,5% (<https://dealroom.co/>)**. In termini assoluti, nel 2024 le startup italiane hanno raccolto circa **1,1 miliardi di euro (<https://dealroom.co/>)**, contro i **2 miliardi di euro (<https://dealroom.co/guides/spain>)** della Spagna.

Non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità dei capitali. Solo il **42% (<https://dealroom.co/>)** delle round di VC in Italia ha visto la partecipazione di investitori esteri, contro il **60% (<https://dealroom.co/>)** in Francia e il **71% (<https://dealroom.co/>)** nel Regno Unito. Ciò significa che il nostro ecosistema rimane chiuso e provinciale, poco connesso ai grandi network globali che determinano le traiettorie di crescita delle imprese innovative.

Figura 2: Risultati dell'innovazione nei 27 Stati membri UE nel 2024 (in rapporto alla media UE 2017. Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard 2024.

Questa carenza di capitale di rischio rende le nostre startup sottodimensionate, con scarse possibilità di scalare e di competere, raggiungendo la dimensione di **unicorno**<sup>[1]</sup> – vedi **Figura 3**. Le realtà più promettenti finiscono per trasferirsi all'estero, mentre molte delle altre, costrette ad accettare condizioni di finanziamento bancario poco adatte

al rischio d'impresa, diventano di fatto non più investibili e rimangono piccole aziende senza prospettive di crescita.

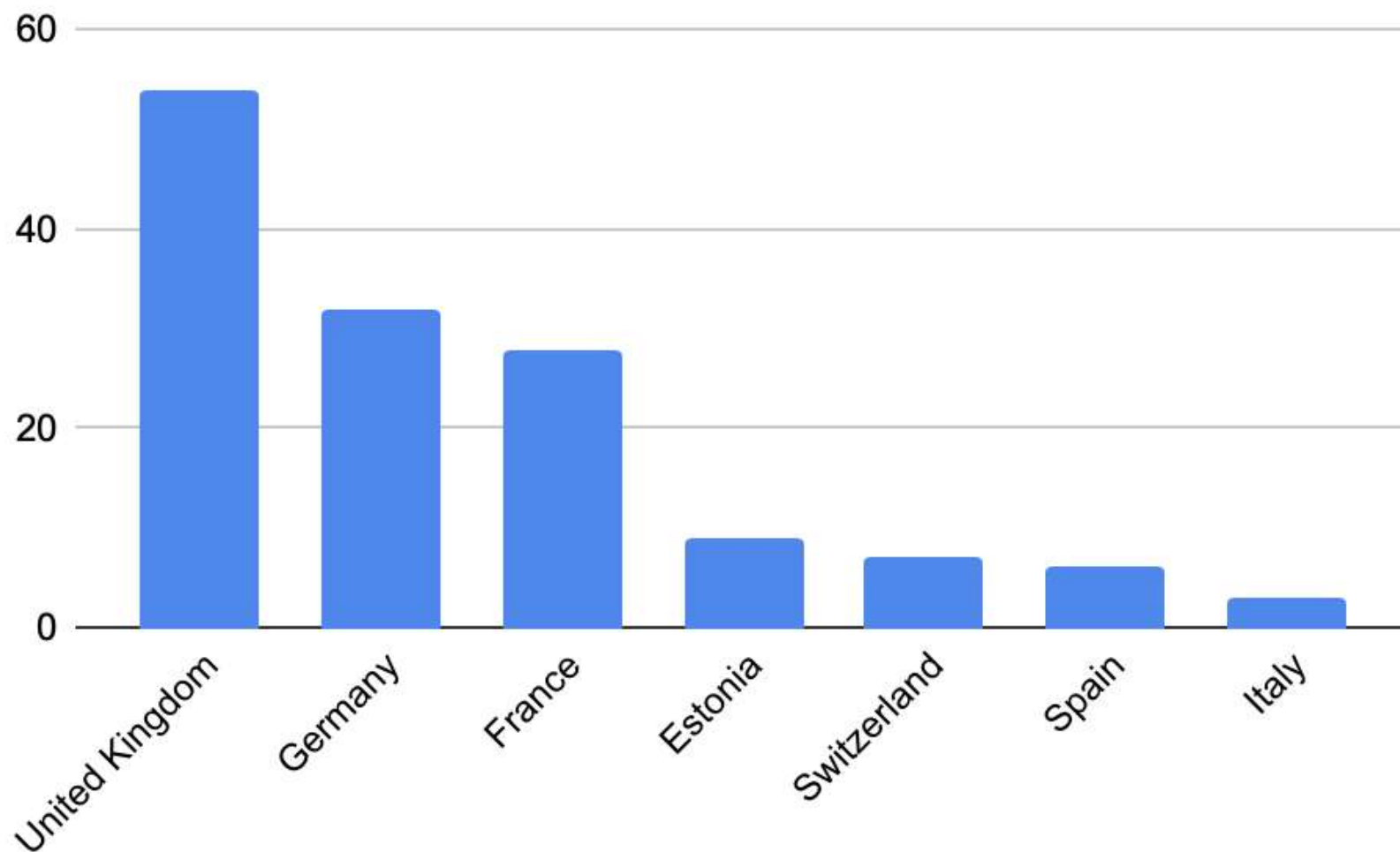


Figura 3 - Numero complessivo di unicorni fino al 2024 in Regno Unito, Germania, Francia, Estonia, Svizzera, Spagna e Italia (Dati Dealroom con metodologia del gruppo).

## 2. Aspetti legislativi, burocratici e societari

Un ulteriore freno deriva dal quadro normativo e burocratico. La **legge italiana sulle startup del 2012** (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/12/18/012G0244/sg>), pur avendo avuto il merito di accendere i riflettori sul tema, si è rivelata inadeguata.

### Registro delle imprese inflazionato

Troppo centrata su sgravi fiscali e su criteri formali di definizione dell'innovazione, ha permesso l'autocertificazione dello status di "startup innovativa" senza verifiche concrete. Il risultato è che a fine 2024 le startup innovative registrate erano **12.842** ([https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE\\_ANNUALE\\_2024-finale.pdf](https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE_ANNUALE_2024-finale.pdf)), ma solo 2.894 avevano chiuso almeno un round di investimento negli ultimi anni. In altre parole, molte imprese si fregiano del titolo di innovative senza esserlo davvero, inflazionando il registro delle imprese e rendendolo non rappresentativo dello stato dell'innovazione nel Paese.

### Criteri soggettivi inadeguati

Il modello normativo italiano sembra infatti essere l'unico, tra i principali paesi europei e dell'OCSE, a prevedere come un possibile requisito costitutivo la percentuale di personale altamente qualificato. Ma questo non garantisce capacità di innovazione o scalabilità. Allo stesso modo, il recente requisito legato a contratti di sperimentazione con la Pubblica Amministrazione appare distorsivo e rischia di incentivare rapporti privilegiati più che innovazione reale.

### Costi costitutivi elevati

A ciò si aggiunge un costo burocratico sproporzionato. Dal **2021** (<https://www.notariato.it/wp-content/uploads/cos-start-up-innovative-004.pdf>) è tornato obbligatorio l'atto notarile per la costituzione, con costi fissi di circa 1.300 euro. Costituire una società in Italia può costare tra i **2.000 e i 4.100 euro** (<https://www.economyup.it/startup/costituire-una-startup-i-costi-per-una-srl-in-italia-in-europa-e-nel-mondo/>), contro i 50 euro del Regno Unito, i 250 della Francia o i 500 della Spagna.

### Modello societario rigido

A questo si somma la rigidità del modello societario della SRL, poco adatto alle esigenze delle startup innovative: mancano strumenti diffusi come le *Convertible Notes*<sup>[^2]</sup> o i *SAFE Agreements*<sup>[^3]</sup>, mentre la gestione delle perdite e la ricapitalizzazione risultano macchinose e poco attraenti per gli investitori esteri.

### 3. Grants pubblici

Anche il sistema dei grants pubblici mostra gravi criticità. I bandi spesso premiano criteri geografici piuttosto che il merito, e molti progetti finanziati hanno scarso valore aggiunto: emblematico il caso di “Resto al Sud”, dove risorse destinate all’innovazione vengono spesso utilizzate per l’acquisto di immobili o attrezzature marginali – vedi **Figura 4**.

## N. Progetti Finanziati per bando

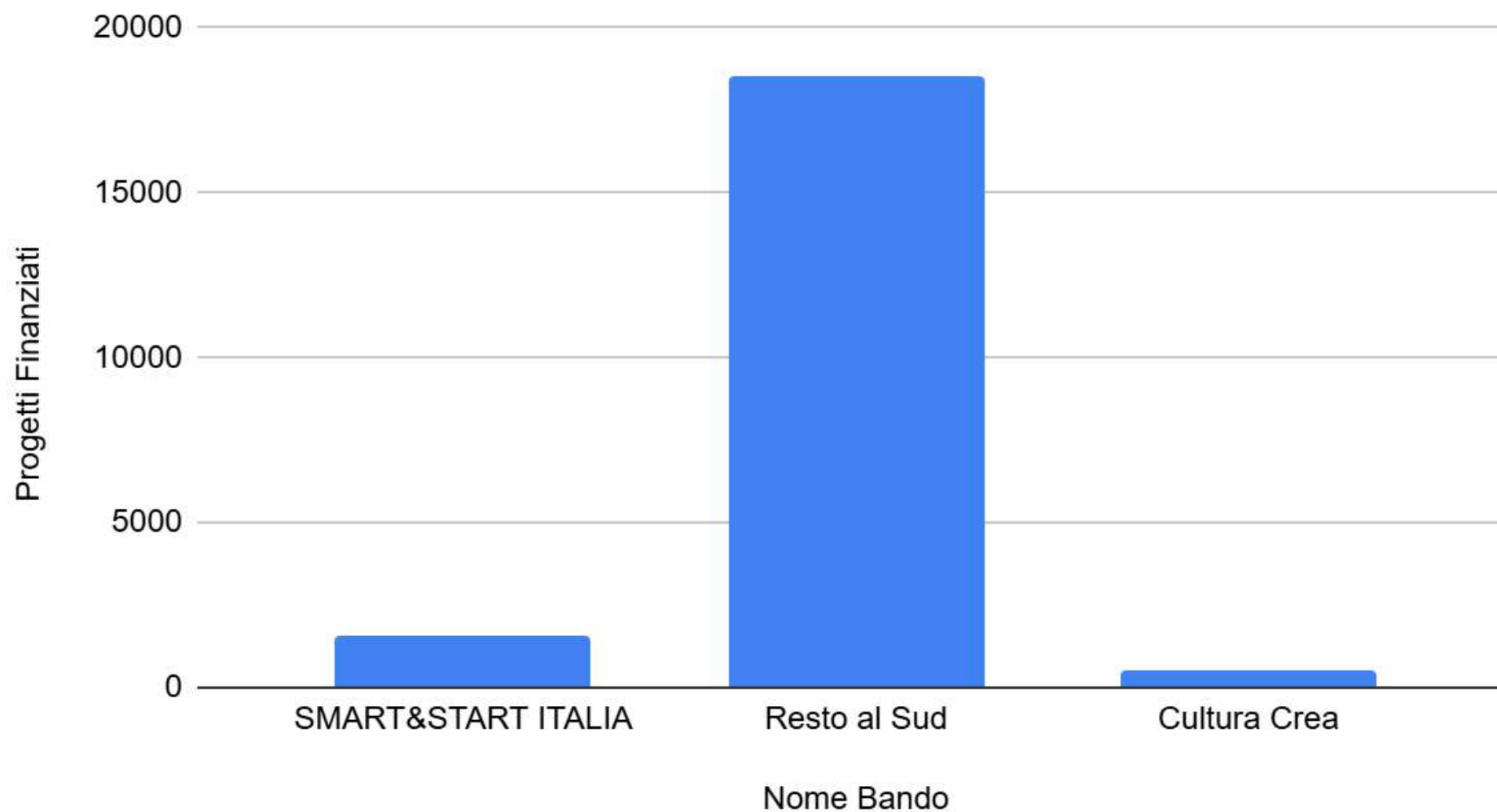


Figura 4\*: Numero di progetti finanziati per bando: confronto tra "Smart&Start Italia", "Resto al Sud" e "Cultura Crea" (Dati Invitalia)\*

Mancano KPI chiari per valutare l'impatto dei fondi, e le procedure di assegnazione sono lente e opache. Inoltre, l'agenzia nazionale Invitalia opera con partner quasi esclusivamente italiani, limitando l'esposizione delle startup a reti internazionali. Il risultato è un sistema che distribuisce risorse ma non genera un ecosistema innovativo competitivo.

#### 4. Università e spin-off

Il sistema universitario italiano produce ricerca accademica, ma fatica a trasformarla in innovazione industriale. Il finanziamento pubblico, che rappresenta il 60% delle entrate complessive, è distribuito in gran parte in base a criteri storici o di costo standard con solo il **23-30%** (<https://lavoce.info/archives/72920/luniversita-italiana-continua-a-non-premiare-la-ricerca/>) dei fondi legati a performance e risultati. Ciò riduce gli incentivi all'eccellenza e non stimola la competizione tra atenei.

Inoltre, il carico burocratico è eccessivo: le procedure ANVUR<sup>[^4]</sup>, unite alla lentezza degli acquisti tramite MEPA<sup>[^5]</sup> e CONSIP<sup>[^6]</sup>, rallentano i progetti di ricerca e rendono difficile rispondere con tempi competitivi.

Le spin-off universitarie ne sono la prova: piccole, sottodimensionate, raramente in grado di scalare. Il Regno Unito genera un valore tredici volte superiore in termini di spin-off, mentre in Italia i docenti non possono ricoprire ruoli operativi nei consigli di amministrazione, impedendo quella contaminazione tra accademia e impresa che è invece vitale nei grandi ecosistemi internazionali. Gli Uffici di Trasferimento Tecnologico, con una media di **5,7** (<https://netval.it/rapporti-netval/rapporto-netval-2024>) addetti equivalenti a tempo pieno per ente, non hanno né la massa critica né le competenze per accompagnare davvero le imprese nella fase di scale-up.

#### 5. Assenza di Big Tech ed ecosistema attrattivo

Infine, un grande limite dell'Italia è l'assenza di Big Tech (Apple, Alphabet, Amazon, Meta e Microsoft...) e dei loro hub di ricerca e sviluppo. Con investimenti globali in R&D che superano i **229 miliardi di dollari all'anno** (<https://www.trendlinehq.com/p/big-techs-big-r-and-d-bill>), i Big Tech sono degli attori cruciali per promuovere l'innovazione e sostenere l'ecosistema delle startup tech. Quest'ultime, infatti, sono spesso fondate da ex-dipendenti delle Big Tech e con le stesse Big Tech come principali acquirenti, svolgendo quindi un ruolo cruciale nelle exit. Le cause del perché non investono in Italia sono molteplici: pochi laureati in discipline STEM, università fuori dalla top 100

mondiale, tassazione sul lavoro elevata, politiche migratorie lente e prive di strumenti dedicati ai talenti tecnologici, come invece avviene in Francia con il **[French Tech Visa](https://lafrenchtech.gouv.fr/en/come-work-in-france/french-tech-visa/)** (<https://lafrenchtech.gouv.fr/en/come-work-in-france/french-tech-visa/>).

## 6. Frammentazione del mercato europeo

A livello europeo, le startup continuano a soffrire per la scarsità di capitale di rischio: ricevono fino a sette volte meno finanziamenti rispetto alle controparti statunitensi, dove i mercati VC sono tre volte più sviluppati (vedi **Figura 5**). La frammentazione dei capitali ostacola la nascita di fondi di dimensione adeguata, mentre fondi pensione e **assicurazioni investono** meno di un centesimo dei propri asset in venture capital. 1) Il regolamento **EuVECA**<sup>[7]</sup>, nato per facilitare la raccolta transfrontaliera di capitali per i fondi VC è di fatto ostacolato da documentazione complessa e restrizioni nazionali. 2) Altri regolamenti come il **Listing Act**<sup>[8]</sup> restano frammentati e poco efficaci, spingendo molte scale-up europee a cercare capitali o quotazioni direttamente negli Stati Uniti.

# Proposte

## 1. Potenziare l'infrastruttura di supporto al VC e l'internazionalizzazione delle startup

- **CDP Venture Capital di più come fund of funds:** Oggi CDP VC è l'attore dominante del mercato, con oltre il 53% degli investimenti diretti nel 2023 e 167 operazioni nel 2024. È necessario incoraggiare CDP VC ad operare maggiormente in una struttura *fund of funds*, sul modello del **British Patient Capital** (<https://www.british-business-bank.co.uk/sites/g/files/sovrnj171/files/2024-11/annual-report-british-patient-capital-2023-2024.pdf>), concentrandosi su co-investimenti di minoranza e su un sistema di **matching fund**. In questo modo il capitale pubblico diventerebbe un moltiplicatore, attirando investitori esteri e stimolando la nascita di fondi tematici in settori chiave come deep tech.

- **Stabilità fiscale per le exit:** chi sottoscrive quote di un fondo VC può godere dell'esenzione sulle plusvalenze alla vendita delle quote/azioni del fondo, purché siano rispettati i requisiti temporali e quantitativi (acquisto entro il **31 dicembre 2025** (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/11/07/24G00180/sg>) e detenzione per almeno 3 anni). Tuttavia, lo sgravio fiscale per le plusvalenze da exit, introdotto nel 2021 e attualmente valido fino al 2025, ha carattere **temporaneo** e genera incertezza per gli investitori. Per rafforzare l'attrattività del mercato, potrebbe essere opportuno valutare una strutturazione stabile di questa misura, sul modello di quanto già avviene nel Regno Unito.
- **Potenziamento dell'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane):** L'ICE deve dotarsi di una divisione dedicata esclusivamente alle startup, con un database separato da quello delle PMI e attività di promozione mirata sui mercati esteri. In parallelo, va introdotta una rete di **mentorship per i founder**, per rafforzarne le competenze in fundraising, protezione dell'equity e utilizzo di strumenti finanziari come SAFE e note convertibili. Questo permetterebbe alle startup italiane di acquisire clienti internazionali, condizione fondamentale per attrarre venture capitalist esteri.
- **Estensione della Participation Exemption (PEX):** Oggi il regime PEX, che esenta le plusvalenze da capital gain, è applicabile ai *Limited Partners*, ad esempio i family office, che investono direttamente in startup, ma non agli investimenti realizzati tramite fondi VC. Questa disparità fiscale non incentiva la crescita dei veicoli di investimento collettivo. Estendere la PEX anche ai fondi VC eliminerebbe la distorsione, favorendo la canalizzazione dei capitali verso strumenti gestiti da professionisti, con maggiore diversificazione, stabilità e qualità degli investimenti.

## 2. Riforma legislativa e degli aspetti societari delle Startup Innovative:

### Riforma legislativa

Noi siamo convinti che sia **il mercato a dover decidere cosa sia una startup e non il legislatore**: l'innovazione non nasce da definizioni giuridiche o da requisiti formali, ma dalla capacità delle imprese di creare valore, attrarre capitali e scalare sui mercati. Non si può determinare l'**output** – l'innovazione – fissando degli **input giuridici** arbitrari. Eppure, la normativa italiana ha seguito questa logica, producendo effetti distorsivi e generando un ecosistema gonfiato e poco competitivo. Detto questo, considerato che da 13 anni che esiste lo status giuridico di startup innovativa e data la complessità tecnica e amministrativa, nel breve termine non si propone un'abolizione immediata della legge del 2012, ma interventi migliorativi puntuali che perlomeno avvicinino il nostro quadro normativo ai modelli più virtuosi di Spagna e Francia, in quanto sono gli unici ad aver concesso uno status giuridico speciale alle startup:

- Integrare l'autocertificazione con una **verifica sostanziale** da parte di un ente pubblico, che potrebbe essere Invitalia, basandosi sul modello dell'**ENISA** (<https://www.enisa.es/en>) spagnola, per garantire controlli credibili e supporto iniziale alle startup, portando dunque i costi amministrativi e notarili di costituzione simili a quelli in Spagna.
- Eliminare requisiti soggettivi distorsivi:
  - impiego obbligatorio di dottori di ricerca o ricercatori (*art. 25(2)(h)(2), legge 2012*);
  - stipula di un contratto di sperimentazione con la Pubblica Amministrazione (*art. 28(2)(b), legge 2024*).
- A lungo termine, abrogare lo **Startup Act 2012**, mantenendo solo la parte del **Scaleup Act 2024** per le imprese che riescono ad attrarre capitale di rischio privato.

### Modernizzare il Modello di SRL

È necessario intervenire su specifici articoli del **Codice Civile** per rendere la SRL italiana uno strumento competitivo a livello internazionale e più adatto alle esigenze delle imprese innovative. Le principali linee di riforma sono:

- **Eliminazione del capitale minimo obbligatorio**, introducendo la possibilità di conferimenti alternativi come brevetti, know-how e altri asset immateriali.
- **Maggiore flessibilità nella governance interna**, favorendo l'utilizzo di **patti parasociali** (lock-up, tag-along, drag-along) senza dover ricorrere a continue modifiche statutarie.
- **Estensione alle SRL degli strumenti di debito innovativi**, come **Convertible Notes** e **SAFE Agreements**, oggi di fatto limitati, per ampliare le opzioni di finanziamento.
- **Flessibilità nei vincoli di ricapitalizzazione**, concedendo alle startup più tempo per coprire le perdite iniziali, riconoscendo la natura ad alto rischio delle fasi early stage.

### 3. Razionalizzare i Grants

Per migliorare l'efficacia dei bandi è necessario innanzitutto rafforzare la selezione dei progetti, affidandola a commissioni con una preparazione tecnica adeguata e composte da esperti realmente qualificati, evitando conflitti di interesse. In particolare:

- È importante introdurre KPI chiari e trasparenti per misurare i risultati, valutando ad esempio brevetti, round di investimento, crescita del fatturato e sopravvivenza delle aziende finanziate, con la pubblicazione di report periodici e retrospettive sull'utilizzo dei fondi.
- La raccolta sistematica dei dati attraverso strumenti gestionali dedicati permetterebbe una migliore valutazione dell'impatto economico, tecnologico e sociale delle misure.
- Parallelamente, occorre razionalizzare i budget, destinandoli a settori strategici come biotech, IT e medicale, ponendo come obiettivo l'internazionalizzazione per le diverse fasi di sviluppo.
- È necessario inoltre rivedere i bandi poco efficaci, come CulturaCrea, e andrebbe superata la logica dei privilegi territoriali, come quelli legati esclusivamente al Sud Italia, per favorire un approccio meritocratico basato sul merito e sull'innovazione.
- In parallelo, i grants dovrebbero essere integrati con investimenti privati attraverso modelli di co-finanziamento pubblico-privato, come l'esperienza del Double Equity, così da ridurre la dipendenza dai soli fondi statali.

### 4. Riforme per avvicinare ricerca, impresa e innovazione

Per ridurre il divario tra ricerca accademica e innovazione industriale, è necessario un cambio di paradigma che avvicini università, imprese e venture capital. Le proposte principali sono:

- **Dottorati industriali:** cofinanziamento pubblico-privato (50% borsa a carico dello Stato, 50% tramite contratti di ricerca con imprese). Questo modello incentiva la collaborazione università-industria e forma ricercatori con competenze applicabili al mercato.

- **Rivedere i criteri di selezione per il reclutamento e l'avanzamento di carriera in accademia**, attribuendo maggior peso a:
  - numero di dottorati industriali seguiti come tutor,
  - contratti di ricerca attivati e relativo importo,
  - bandi competitivi vinti e ruolo ricoperto (PI o partner), valutati con criteri automatici e non discrezionali.
- **Apertura dei docenti all'impresa**: rimuovere l'incompatibilità normativa che impedisce ai professori universitari di assumere ruoli operativi in spin-off e startup, come già avviene in ecosistemi più competitivi.
- **Spin-off standardizzati**: iniziativa congiunta università-VC sul modello britannico **USIT Guide (<https://www.ten-u.org/news/the-usit-guide>)**, per definire regole chiare su equity, royalties, milestone e term sheet, riducendo tempi negoziali e aumentando la trasparenza.
- **Rafforzare UTT e centri di eccellenza**: finanziare maggiormente i centri già competitivi (anche con un modello simile all'**EXIST (<https://exist.de/en/programm/exist-gruendungsstipendium/>) tedesco**) e trasformare gli Uffici di Trasferimento Tecnologico da strutture burocratiche a veri attori di business development, capaci di sostenere le spin-off nella crescita.

Un altro tassello fondamentale riguarda il **rafforzamento dei centri di ricerca applicata** in Italia. Riteniamo privo di senso continuare a moltiplicare strutture pubbliche poco efficienti o soggette a ingerenza politica: al contrario, la strategia deve puntare a partnership con istituti internazionali già consolidati, capaci di trasferire competenze e tecnologie alle imprese. In questo senso, occorrerebbe prendere i modelli europei di successo come best practice da cui attingere metodologie e approcci efficaci, in particolare per la selezione di progetti con le PMI locali e di rafforzare il tessuto industriale. L'esperienza già avviata in alcune regioni italiane dimostra che questa collaborazione è non solo possibile, ma estremamente utile.

La proposta è di estendere il modello a livello nazionale, coinvolgendo regioni strategiche come Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, con una governance mista pubblico-privata che garantisca autonomia, efficienza e sostenibilità economica.

- **Accordo di partnership con istituti di ricerca europei**, con sedi in Italia specializzate per settori strategici.
- **Finanziamento misto**: 70% privato, 30% pubblico, per garantire sostenibilità e ridurre rischi di politicizzazione.

- **Collaborazione diretta con le imprese italiane**, soprattutto PMI, per progetti di R&S e trasferimento tecnologico.
- **Opportunità per i ricercatori italiani**, con percorsi post-universitari e carriere internazionali integrate.
- **Esplorare collaborazioni con altri grandi centri di ricerca applicata europei**, proponendo un modello equivalente e adattato al contesto italiano.

## 5. Soluzioni per attrarre investimenti da Big Tech

Per attrarre Big Tech è necessario intervenire su due piani: azioni immediate di semplificazione e attrazione dei talenti e, parallelamente, riforme di lungo periodo per rafforzare le basi strutturali del sistema.

### Breve termine

- **Revisione dell' "Italian Tech Visa"**
  - Ispirato al **French Tech Visa** (<https://lafrenchtech.gouv.fr/en/come-work-in-france/french-tech-visa/>), con procedure interamente digitalizzate, tempi di rilascio garantiti entro poche settimane e durata fino a 4 anni, rinnovabile.
  - Esteso non solo a imprenditori, ma anche a **dipendenti di startup innovative** e **investitori esteri**, garantendo stabilità e integrazione nel lungo periodo.
- **Riduzione drastica della burocrazia**
  - Rispetto all'attuale Startup Visa (Decreto Flussi 2013, art. 3), è necessario semplificare e accelerare la fase successiva di richiesta del permesso di soggiorno, oggi caratterizzata da ritardi che arrivano a oltre un anno.
  - Introduzione di uno sportello unico digitale dedicato ai visti tech, con tracciabilità in tempo reale delle pratiche, allineandosi con le best practice internazionali (esempi: **Canada – Global Talent Stream** (<https://www.canada.ca/en/employment-social-development/services/foreign-workers/global-talent/requirements.html>): rilascio visti in 2 settimane ; **Germania – EU Blue Card** (<https://www.make-it-in-germany.com/en/visa-residence/types/eu-blue-card>): permessi rapidi e semplificati per lavoratori qualificati in R&D)

## Lungo periodo

- L'Italia deve investire sulla qualità del capitale umano e sulla competitività del proprio mercato del lavoro. Da un lato, rafforzando gli atenei e sviluppando poli di eccellenza nella formazione tecnico-scientifica, capaci di attrarre talenti globali e di generare ricerca di frontiera. Dall'altro, riducendo il costo del lavoro, così da evitare che le grandi aziende tecnologiche percepiscano l'Italia come un contesto meno conveniente rispetto ad altri Paesi europei.

## 6. Supportare iniziative livello europeo per completare l'Unione dei Mercati dei Capitali

Per rendere l'Europa un mercato competitivo per startup, investitori e imprese innovative, è necessario intervenire sia sul fronte finanziario sia su quello normativo. Da un lato, la riforma del **Regolamento EuVECA** e del **Listing Act** deve garantire maggiore accessibilità, flessibilità e armonizzazione ai fondi di venture capital, eliminando soglie rigide, semplificando il marketing transfrontaliero e introducendo incentivi fiscali uniformi, come l'esenzione delle plusvalenze dopo tre anni. Per i dettagli completi rimandiamo alla **Tesi Programmatica Unione Europea**.

Dall'altro, occorre affrontare il problema della frammentazione giuridica supportando l'iniziativa in corso per la creazione di un **"28o Regime" europeo** ([https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_25\\_1350](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_1350)) per le startup, che superi i 27 ordinamenti nazionali e dia vita a un quadro unico e realmente competitivo. Per questo motivo riteniamo di supportare la petizione per la creazione di un'entità giuridica unica europea **EU-INC** (<https://proposal.eu-inc.org/14d076fd79c581199761dd7e8b020774?v=14d076fd79c58146b048000caeed686a>), che superi la

## Conclusioni

La frammentazione dei 27 ordinamenti nazionali e favorisca la nascita di un vero mercato unico dell'innovazione. Un quadro giuridico armonizzato e competitivo è indispensabile per far crescere campioni tecnologici in Europa e attrarre capitali globali. Il ritardo italiano nell'innovazione, costruendo un ecosistema aperto e competitivo, capace di attrarre talenti e capitali globali. Per riuscirci è necessario superare i privilegi territoriali e gli approcci che premiano i criteri geografici anziché il merito. La crescita ad alto impatto richiede capitale di rischio, oltre alla concentrazione di risorse e sforzi in distretti di eccellenza. Serve quindi abbandonare i regionalismi e spostare il focus dall'elargire incentivi fiscali basati su requisiti formali giuridici alla capacità effettiva delle startup di scalare.

# Riferimenti

Legge 17 dicembre 2012, n. 221. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale n. 294, 18 dicembre 2012 (Suppl. Ordinario n. 208). Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/12/18/012G0244/sg> ([https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/12/18/012G0244/sg?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/12/18/012G0244/sg?utm_source=chatgpt.com))

Ministero delle Imprese e del Made in Italy. (2025). *Relazione annuale 2024*. [https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE\\_ANNUALE\\_2024-finale.pdf](https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE_ANNUALE_2024-finale.pdf) ([https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE\\_ANNUALE\\_2024-finale.pdf?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE_ANNUALE_2024-finale.pdf?utm_source=chatgpt.com))

Consiglio Nazionale del Notariato, (2021). *Comunicato stampa: Startup innovative*. Disponibile su: <https://www.notariato.it/wp-content/uploads/cos-start-up-innovative-004.pdf> (<https://www.notariato.it/wp-content/uploads/cos-start-up-innovative-004.pdf>)

Legge 28 ottobre 2024, n. 162. Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale n. 261, 7 novembre 2024. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/11/07/24G00180/SG> ([https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/11/07/24G00180/SG?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/11/07/24G00180/SG?utm_source=chatgpt.com))

Sandonnini, P. (29 dicembre 2022). *Costituire una startup: i costi per una Srl in Italia, in Europa e nel mondo*. EconomyUp. Disponibile su <https://www.economyup.it/startup/costituire-una-startup-i-costi-per-una-srl-in-italia-in-europa-e-nel-mondo/> ([https://www.economyup.it/startup/costituire-una-startup-i-costi-per-una-srl-in-italia-in-europa-e-nel-mondo/?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.economyup.it/startup/costituire-una-startup-i-costi-per-una-srl-in-italia-in-europa-e-nel-mondo/?utm_source=chatgpt.com))

Boeri, T., & Perotti, R. (17 marzo 2021). *L'università italiana continua a non premiare la ricerca*. *LaVoce.info*. Disponibile online: <https://lavoce.info/archives/72920/luniversita-italiana-continua-a-non-premiare-la-ricerca/> ([https://lavoce.info/archives/72920/luniversita-italiana-continua-a-non-premiare-la-ricerca/?utm\\_source=chatgpt.com](https://lavoce.info/archives/72920/luniversita-italiana-continua-a-non-premiare-la-ricerca/?utm_source=chatgpt.com))

Netval. (2024). *Rapporto Netval 2024*. Netval – Network per la valorizzazione della ricerca. Disponibile online: <https://netval.it/rapporti-netval/rapporto-netval-2024> ([https://netval.it/rapporti-netval/rapporto-netval-2024?utm\\_source=chatgpt.com](https://netval.it/rapporti-netval/rapporto-netval-2024?utm_source=chatgpt.com))

Pla, L. (2024, 14 novembre). *EU Listing Act: Key changes for ECM*. Linklaters. Disponibile online: <https://www.linklaters.com/en/knowledge/publications/alerts-newsletters-and-guides/2024/october/10/eu-listing-act-key-changes-for-ecm> (<https://www.linklaters.com/en/knowledge/publications/alerts-newsletters-and-guides/2024/october/10/eu-listing-act-key-changes-for-ecm>)

Invitalia. (s.d.). *Chi siamo*. Invitalia – Agenzia nazionale per lo sviluppo. Recuperato da <https://www.invitalia.it/> ([https://www.invitalia.it/?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.invitalia.it/?utm_source=chatgpt.com))

Trendline. (2024). *Big Tech's Big R&D bill*. Trendline. Recuperato da <https://www.trendlinehq.com/p/big-techs-big-r-and-d-bill> ([https://www.trendlinehq.com/p/big-techs-big-r-and-d-bill?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.trendlinehq.com/p/big-techs-big-r-and-d-bill?utm_source=chatgpt.com))

British Patient Capital. (2024). *Annual report and accounts 2023-2024*. Recuperato da <https://www.british-business-bank.co.uk/sites/g/files/sovrnj171/files/2024-11/annual-report-british-patient-capital-2023-2024.pdf> ([https://www.british-business-bank.co.uk/sites/g/files/sovrnj171/files/2024-11/annual-report-british-patient-capital-2023-2024.pdf?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.british-business-bank.co.uk/sites/g/files/sovrnj171/files/2024-11/annual-report-british-patient-capital-2023-2024.pdf?utm_source=chatgpt.com))

European Commission. (2025). *IP/25/1350*. Press release. Commission Européenne. Recuperato da [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_25\\_1350](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_1350) ([https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_25\\_1350](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_1350))

Government of Canada, Employment and Social Development Canada. (2025). *Program requirements for the Global Talent Stream*. Retrieved from <https://www.canada.ca/en/employment-social-development/services/foreign-workers/global-talent/requirements.html> ([https://www.canada.ca/en/employment-social-development/services/foreign-workers/global-talent/requirements.html?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.canada.ca/en/employment-social-development/services/foreign-workers/global-talent/requirements.html?utm_source=chatgpt.com))

Make it in Germany. (2025). *EU Blue Card*. Recuperato da <https://www.make-it-in-germany.com/en/visa-residence/types/eu-blue-card> ([https://www.make-it-in-germany.com/en/visa-residence/types/eu-blue-card?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.make-it-in-germany.com/en/visa-residence/types/eu-blue-card?utm_source=chatgpt.com))

Dealroom.co. *About Dealroom.co*. Recuperato da Dealroom.co – piattaforma globale di dati e intelligence su startup e ecosistemi tecnologici. <https://dealroom.co/about> ([https://dealroom.co/about?utm\\_source=chatgpt.com](https://dealroom.co/about?utm_source=chatgpt.com))

[^1]: Un unicorno è una startup che raggiunge una valutazione di mercato pari o superiore a 1 miliardo di dollari prima della sua quotazione e tramite l'investimento del venture capital.

[^2]: Le Convertible Note si collocano fra le obbligazioni convertibili e il contratto di mutuo, configurandosi inizialmente come un prestito alla start up. L'investitore può godere di un interesse concordato (se previsto), mentre l'importo versato viene contabilizzato come debito della società. Praticamente è uno strumento finanziario ibrido che combina le caratteristiche di un contratto di debito a breve termine con la possibilità di trasformarsi in quote di capitale

[^3]: Il SAFE (Simple Agreement for Future Equity) è un contratto di investimento attraverso il quale un soggetto (safe holder) investe in cambio di uno strumento finanziario partecipativo, che gli attribuisce il diritto di convertire in equity ad un prezzo di favore, al verificarsi di uno specifico evento di liquidità. Questi sono strumenti contrattuali semplici e flessibili, concepiti per adattarsi facilmente alle esigenze specifiche delle parti. La loro natura li rende particolarmente agevoli da definire e stipulare tra investitore e società, consentendo di accelerare il processo di finanziamento rispetto agli strumenti tradizionali.

[^4]: **ANVUR**: acronimo di Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca. È l'ente pubblico che valuta la qualità delle università e degli enti di ricerca italiani, anche attraverso procedure di rendicontazione e monitoraggio.

[^5]: **MEPA** (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione): piattaforma online gestita da Consip che consente alle pubbliche amministrazioni di acquistare beni e servizi da fornitori abilitati, nel rispetto delle normative sugli appalti pubblici.

[^6]: **CONSIP**: acronimo di Concessionaria Servizi Informativi Pubblici. È la centrale di acquisti della Pubblica Amministrazione italiana. Gestisce strumenti come il MEPA e le convenzioni quadro per favorire trasparenza, risparmio ed efficienza negli acquisti pubblici.

[^7]: L'EuVECA, European Venture Capital Regulation, rappresenta un quadro normativo che consente ai fondi di venture capital conformi di operare in tutta l'Unione Europea grazie a un "passport" unico.

[^8]: Il Listing Act dell'UE (Regulation (EU) 2024/2809 of October 23, 2024 ; Directive (EU) 2024/2811 of October 23, 2024; Directive (EU) 2024/2810 of October 23, 2024) è stato pubblicato il 14 novembre 2024 nella Gazzetta Ufficiale. Fa parte del progetto Capital Markets Union e include riforme su prospetti, trasparenza di mercato e strutture azionarie innovative. Tra le novità: modifiche a Prospectus Regulation, MAR, MiFIR, MiFID II e l'introduzione di azioni a voto multiplo per PMI. Vedi: <https://www.linklaters.com/en/knowledge/publications/alerts-newsletters-and-guides/2024/october/10/eu-listing-act-key-changes-for-ecm> (<https://www.linklaters.com/en/knowledge/publications/alerts-newsletters-and-guides/2024/october/10/eu-listing-act-key-changes-for-ecm>)

## Il nostro programma

Scopri la nostra linea politica approfondendo le tesi programmatiche

**PROGRAMMA**  
**(/PROGRAMMA)**

# Scopri le novità, le iniziative e le nostre proposte politiche

Registrati alla newsletter per ricevere tutti gli aggiornamenti e i contenuti

Email \*

Email



Ho letto la **Privacy Policy (/privacy-policy)** e sono al corrente dell'**informativa (/informativa-newsletter)** sul trattamento dei dati. \*

Autorizzo la ricezione di informazioni dell'Associazione, delle sue organizzazioni e iniziative sul territorio. \*

**REGISTRATI ALLA NEWSLETTER**

# Sostieni il cambiamento, ORA!

Le nostre idee crescono sul web, in piazza, nei circoli e nei teatri.

Dietro ogni incontro c'è chi crede in un'Italia che abbia davvero il coraggio di cambiare.

Aiutaci a portarle sempre più lontano: ogni evento è un passo in avanti nella storia che scriviamo insieme.

Con il tuo contributo ci dai la forza di organizzarne sempre di più.

**DONA**  
**([HTTPS://APP.ORA-ITALIA.IT/DONA](https://app.ora-italia.it/dona))**



## Youtube



**X (Twitter)**



## Instagram



## Tik Tok



## Threads



## Spotlight



**Linkedin**



## Facebook

**Youtube**      **X (Twitter)**      **Instagram**      **Tik Tok**      **Threads**      **Spotify**      **LinkedIn**      **Facebook**

[www.youtube.com/channel/UCz0t698592](https://www.youtube.com/channel/UCz0t698592)    <https://twitter.com/oraitalia/>    <http://instagram.com/oraitalia/>    <https://tiktok.com/@oraitalia/>    <https://threads.com/@oraitalia/>    <https://open.spotify.com/artist/oraitalia/>    <https://www.linkedin.com/company/oraitalia/>    <https://facebook.com/oraitalia/>

# ORA!

Via Cavour 104  
40026 IMOLA BO

# Scopri

Home(/)  
Proposta(/proposta)  
Programma(/programma)  
Notizie(/notizie-e-comunicati-  
stampa/)  
Comunicati(/comunicati)  
Eventi(/eventi)

## Partecipa

Associati (<https://app.ora-italia.it/associati>)

Dona (<https://app.ora-italia.it/dona>)

Area riservata (<https://app.ora-italia.it/>)

Contatti (</contatti>)

## Trasparenza

[Statuto\(/statuto\)](#)  
[Privacy policy\(/privacy-policy/\)](#)  
[Cookie policy\(/cookie-policy/\)](#)